



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

306^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 4 settembre 2014

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-34

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo* Pag. 5

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO AFFARI GENERALI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

PRESIDENTE 9

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

PADUA (PD) 10
 OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* 11
 MONTEVECCHI (M5S) 14

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2014 15

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla salvaguardia del patrimonio artistico del territorio ibleo 17

Interrogazione sulla riconversione dello zuccherificio Eridania/Powercrop a Russi (Ravenna) Pag. 19

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 23

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 24

Trasmissione di atti 24

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 25

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 25

AVVISO DI RETTIFICA 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,02*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00739, sulla salvaguardia del patrimonio artistico del territorio ibleo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, occorre premettere alla senatrice interrogante ed ai senatori cofirmatari alcune considerazioni prima di procedere alla risposta all'interrogazione relativa ad un territorio che presenta, così come rilevato nella stessa interrogazione parlamentare, un rilevante interesse culturale e paesaggistico.

Va ribadito, infatti, che le competenze statali in materia di beni culturali siti nel territorio della Regione Siciliana sono esercitate dalla Re-

gione stessa ed in particolare dall'assessorato dei beni culturali dell'identità siciliana, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1975. L'assessorato è infatti competente all'applicazione delle disposizioni del codice dei beni culturali e del paesaggio. Il Ministero che qui rappresento, alla luce della disposizione che ho richiamato, non è pertanto competente ad esercitare le attività di tutela del patrimonio culturale nell'ambito del territorio della Regione Siciliana.

Riferisco, tuttavia, comunque, in questa sede, per doveroso atto di cortesia istituzionale nei confronti del Senato e degli interroganti, gli elementi informativi che al riguardo ci sono stati forniti dal competente assessorato siciliano e, per quanto di competenza, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, scusandomi in anticipo per l'inevitabile lunghezza della risposta.

Il piano paesaggistico degli ambiti 15, 16 e 17, ricadenti nella Provincia di Ragusa, adottato con delibera del 10 agosto 2010, è stato redatto in adempimento delle disposizioni dell'articolo 143 del codice dei beni culturali e del paesaggio, al fine di assicurare specifica tutela ai valori paesaggistici ed ambientali del territorio, in primo luogo, attraverso l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche naturali ed estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici; in secondo luogo, attraverso prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici. Infine, mediante l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

In attuazione delle linee guida del piano territoriale paesaggistico regionale, già approvate il 21 maggio 1999 e dell'atto di indirizzo dell'assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, adottato l'8 maggio 2002, il piano paesaggistico degli ambiti 15, 16 e 17, articolato secondo gli ambiti territoriali individuati dalle stesse linee guida, persegue obiettivi generali di stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità, di valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio degli ambiti, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni ed infine il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni. Ed ancora, in attuazione dell'articolo 135 del codice, il piano paesaggistico definisce per ciascun ambito locale specifiche prescrizioni e previsioni sia per il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, che per l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

In particolare, l'area oggetto dell'interrogazione ricade nella porzione sudorientale della Regione, su cui insistono, ormai da tempo, impianti per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi. Nella richiamata area il piano paesaggistico in adozione persegue i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica: riqualificazione del paesaggio naturale del fiume Irminio e dei suoi affluenti attraverso interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; rimozione dei detrattori ambientali che determinano impatto da inquinamento o accumulo, lungo gli argini, di materiali di risulta dell'attività di cavazione; tutela, riqualificazione e ricostruzione degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica; miglioramento della fruibilità della foce e del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette, rifugi e osservatori per l'avifauna); realizzazione di un parco costiero dunale con un percorso ciclopedonale che si riconnetta alla Ciclopista del sole.

Le prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e riguardanti i settori oggetto dell'interrogazione sono dettagliatamente individuate e prevedono tre diversi livelli di tutela. Nella zona denominata «9ª. Paesaggio costiero edificato, aree archeologiche Mangiabove, Eredità, Maulli, Grotta dell'acqua», è previsto un livello di tutela 1 che prevede il recupero paesaggistico, la riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e materiali tradizionali dei rivestimenti delle cortine architettoniche, misure di miglioramento paesaggistico e potenziamento della rete ecologica tramite la previsione di fasce perimetrali di alberi di alto fusto appartenenti alla vegetazione autoctona e/o storicizzata e, per le aree archeologiche, il miglioramento della fruizione pubblica e della tutela secondo quanto previsto dalla normativa specifica e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti di vincolo.

Nella zona denominata «9b. Paesaggio naturale ed agrario a campi chiusi del basso corso del fiume Irminio e Pizzillo. Aree archeologiche comprese», è previsto un livello di tutela 2 che garantisca la protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo dei monti Iblei in quanto elemento principale dell'identità paesaggistica e culturale e presidio dell'ecosistema; che mantenga gli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate o boscate in grado di costituire *habitat* di interesse ai fini della biodiversità e che le eventuali nuove costruzioni residenziali destinate alla conduzione del fondo agricolo siano a bassa densità e tali da non incidere e alterare il paesaggio agro-pastorale e la regola paesaggistica dei luoghi, individuata nella percezione ottico-spaziale dei campi chiusi dai muretti a secco.

In queste aree quindi non è consentito realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle normative regionali,

realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti ed aprire nuove cave.

Nella zona denominata «9f. Paesaggio della Riserva della macchia foresta della foce del fiume Irmínio, area SIC della foce dell'Irmínio. Aree archeologiche comprese» è previsto un livello di tutela 3 che garantisca le emergenze idrologiche e biologiche; che favorisca la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di *habitat* in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive.

In queste aree non è consentito realizzare infrastrutture e reti; realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, escluso quelle destinate all'autoconsumo e allo scambio sul posto architettonicamente integrate o semintegrate e realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo forestale per la migliore gestione dei complessi boscati.

Dalla lettura combinata della normativa di piano si evince, pertanto, che le attività estrattive che costituiscono oggetto dell'interrogazione non sarebbero consentite nelle aree con livello di tutela 2 e 3, mentre nelle aree gravate dal livello di tutela 1, eventuali nuovi impianti per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi dovranno essere provvisti della compatibilità paesaggistica rilasciata dalla competente soprintendenza.

La Regione Sicilia precisa, inoltre, che l'*iter* amministrativo di elaborazione di un piano paesaggistico comprende diversi momenti finalizzati alla fase di adozione e a quella conclusiva di approvazione, così come disposto dall'articolo 143 del codice dei beni culturali e attuati nella Regione Siciliana, con le modalità dell'articolo 158.

La fase attuale, successiva al decreto dell'assessore ai beni culturali e dell'identità siciliana del 10 agosto 2010 di adozione della proposta di piano paesaggistico della Provincia di Ragusa, rappresenta una fase intermedia (prima della definitiva approvazione) durante la quale è possibile produrre, da parte dei soggetti interessati, eventuali osservazioni che verranno sottoposte alla valutazione dell'amministrazione regionale, sentito il parere della speciale commissione «Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio».

Va ribadito infatti che il piano paesaggistico è sovraordinato a qualsiasi strumento di pianificazione territoriale come correttamente ricordato dai senatori interroganti e come confermato dal contenuto dell'articolo 145 del codice, avente appunto per oggetto il coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda le attività di ricerca e coltivazioni di idrocarburi in mare, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha precisato che l'istruttoria tecnica riguardante lo sviluppo del giacimento Vega, distante 20 chilometri dalla costa di Ragusa, si è conclusa con un

decreto di autorizzazione con prescrizioni, mentre la procedura di VIA per l'istanza di perforazione di un pozzo esplorativo denominato Vesta al largo delle Province di Siracusa e Ragusa, ad una distanza di 45,9 chilometri dalla costa, non si è ancora conclusa e la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS sta ancora svolgendo l'istruttoria tecnica.

Concludo con alcune brevi considerazioni relative alle preoccupazioni espresse per i siti UNESCO siciliani, ed in particolare per la Val di Noto, cui fa riferimento il Comune di Scicli.

A tale proposito vorrei precisare che la perimetrazione del sito UNESCO «Le città tardobarocche della Val di Noto», copre solamente una parte dei centri storici dei Comuni di Noto, Caltagirone, Ragusa, Catania, Scicli, Militello, Modica, Palazzolo Acreide, e, in alcuni di questi casi, riguarda singoli monumenti, in quanto la candidatura è legata in special modo ai valori del tardo barocco siciliano. La stessa zona di protezione, denominata *buffer zone*, è molto limitata nella estensione e solo raramente raggiunge il perimetro dei centri urbani. Pertanto, sulla base degli elementi individuati nell'interrogazione, si può escludere che l'intervento segnalato possa incidere direttamente sul sito UNESCO della Val di Noto, in quanto ben all'esterno del perimetro del sito.

Ciononostante si sottolinea l'importanza di effettuare puntuali verifiche su un eventuale impatto visivo che le eventuali installazioni possono apportare ai beni iscritti nella lista dell'UNESCO. L'impatto visivo di nuove opere, infatti, costituisce uno degli elementi più diffusi di pregiudizio all'eccezionale valore mondiale dei beni inseriti nel patrimonio mondiale, proprio in quanto si tratta di un effetto indiretto sul bene culturale.

Si coglie comunque l'occasione per ricordare l'importanza del Piano di gestione redatto dal sito al momento dell'iscrizione. Il Piano di gestione è uno strumento finalizzato alla corretta protezione e valorizzazione del bene iscritto, e pertanto si sottolinea la necessità di monitorarne puntualmente l'implementazione, e di aggiornarlo laddove alcuni aspetti di conservazione e protezione siano stati trascurati o sottovalutati nella prima stesura del testo.

Infine, concludo segnalando che questo Ministero, in qualità di *focal point* nazionale della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale UNESCO, è pienamente disponibile ad affiancare le amministrazioni locali in questo compito, al fine di assicurare la migliore gestione dei siti UNESCO.

Saluto ad una delegazione del gruppo Affari generali del Consiglio dell'Unione europea

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sta assistendo ai nostri lavori una delegazione del gruppo Affari generali del Consiglio dell'Unione europea. A nome dell'Assemblea, ahimè non molto numerosa vista

la peculiarità della seduta, rivolgo un saluto da parte della Presidenza e dei colleghi presenti. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 16,18)

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per quello che ha detto. So bene che la struttura della nostra Regione Siciliana, essendo a statuto speciale, ha un'esclusiva peculiarità per ciò che riguarda questo aspetto. Però, insieme ai colleghi, volevo sottolineare la grande preoccupazione che investe le nostre comunità, e la mia in particolare, quella di Scicli, perché la ricerca si iscrive in un poligono molto vasto, che tocca punte che riguardano la costa, ma che sono prossime alla città, e quindi per una parte interessa l'ambiente, competenza del Ministero che lei così autorevolmente rappresenta.

Signora Sottosegretario, la ringrazio della disponibilità che ha dato e mi sento parzialmente soddisfatta per quello che ha dichiarato, ma la preoccupazione resta perché per ciò che riguarda l'ambiente, come lei bene ha sottolineato. Noi, da almeno trent'anni e forse anche più, abbiamo un territorio che è stato abbondantemente utilizzato per la produzione di idrocarburi, con tante conseguenze che non sto qui a raccontare e che conosciamo un po' tutti. Eppure questo territorio così generoso ci ha dato Montalbano, un prodotto che tanto ci ha aiutato a far conoscere questa provincia un po' isolata della nostra Sicilia sotto tutti i punti di vista (infrastrutturale, sostanzialmente), ma ormai così amata anche dal grande pubblico.

È molto difficile continuare ad avere una vetrina così importante in un territorio che, peraltro, come lei ha detto poc'anzi, conosce e apprezza molto, e poi pensare che, là dove i bambini vanno a giocare o dove i turisti arrivano sempre più numerosi, possano esserci delle ricerche sempre più invasive. La preoccupazione è per il nostro ambiente e per le nostre falde acquifere, nonostante le assicurazioni delle aziende, e per una zootecnia che è un settore produttivo brillante e importante per la nostra economia.

Quindi, accolgo molto favorevolmente la sua disponibilità ad essere presente per l'amministrazione locale perché, come lei ben precisamente ha detto, quando una comunità (che si tratti di un pezzo di città, di un palazzo, di una strada, di una comunità intera, anche se piccola) viene riconosciuta come patrimonio dell'umanità, non la si ha per sempre, e dunque va mantenuta. Quindi, dobbiamo rafforzare questa immagine e la continua ricerca del petrolio da quelle parti non ci aiuterebbe a farlo.

Non so se riesco a portare avanti il mio pensiero. Noi cerchiamo di promuovere il territorio prezioso che abbiamo ereditato e che abbiamo il

dovere di mantenere, custodire e migliorare, sperando di riuscirci. Ma le continue perforazioni non ci aiutano. Comprendo che siano necessari anche gli idrocarburi, ma non si può insistere continuamente su un territorio che da almeno 30 anni ha continuato a dare.

Dal punto di vista delle preoccupazioni ambientali, lei parlava prima di biodiversità. Ebbene, proprio lì ci sono delle specie veramente straordinarie, che sono riconosciute e fanno parte della *red list* dell'Unione europea e che sono particolarmente presenti in quella sede. Noi rischieremo di modificare un *habitat* sia terrestre che marino (perché lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'*habitat* marino).

La preoccupazione è forte e se, da una parte, io capisco che la Sicilia ha un regime particolare e, quindi, da un punto di vista nazionale, si può fare poco, da un punto di vista ambientale certamente si potrà incidere.

Se lei ha letto con attenzione l'interrogazione, avrà già visto che essa era stata indirizzata *in primis* al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e poi, naturalmente, a quello dei beni e delle attività culturali. Noi l'avevamo mandata *in primis* al Ministro dell'ambiente e poi, a seguire, a quello dei beni e delle attività culturali per coinvolgerlo. E io la ringrazio pertanto della sua presenza.

Noi continueremo a parlarne perché questo è un problema che merita una profonda attenzione. Noi abbiamo una grande responsabilità nel mantenere un patrimonio che non è della comunità di Scicli ma, se anche solo con per una parte, è stato riconosciuto essere è patrimonio dell'intera umanità. È pertanto nostro dovere è custodirlo e mantenerlo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00534, sulla riconversione dello zuccherificio Eridania/Powercrop a Russi (Ravenna).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione cui mi accingo a rispondere è destinata a conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare in ordine all'*iter* autorizzativo della centrale a biomasse proposta Eridania/Powercrop a Russi, in Provincia di Ravenna, rispetto al decreto ministeriale 2 marzo 2010.

Orbene, la legge finanziaria n. 296 del 2006, in particolare l'articolo 1, comma 382-*septies*, ha previsto che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, fossero stabilite le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, sono tenuti a garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, al fine di accedere agli incentivi di cui ai commi da 382 a 382-*quinquies*, come modificato dalla legge 23 luglio 2009, n. 99.

Ed invero, con la successiva legge finanziaria 24 dicembre 2007, n. 244, ed in particolare l'articolo 2, commi da 143 a 154, sono stati fissati

in dettaglio i meccanismi con cui è incentivata la produzione di energia elettrica, mediante impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007, a seguito di nuova costruzione, rifacimento o potenziamento.

Al fine di consentire e favorire la filiera agroenergetica, è stato predisposto il provvedimento normativo citato dagli interroganti, che contiene i presupposti per l'attuazione legati all'affermazione *ex novo* di una filiera nazionale delle colture ad uso energetico.

In particolare, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha emanato il decreto ministeriale 2 marzo 2010, recante «Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296», con il quale vengono disciplinate le modalità con le quali viene garantita la tracciabilità e la rintracciabilità della biomassa da filiera, affinché la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da tale fonte possa essere incentivata mediante il rilascio di certificati verdi con l'applicazione del coefficiente moltiplicativo $k = 1,8$, previsto dall'articolo 1, comma 382-*quater*, della medesima legge n. 296 del 2006.

Il citato decreto fa riferimento alla cosiddetta filiera corta, ovvero alla materia prima prodotta entro il raggio di 70 chilometri o nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro, così come disciplinati nel decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102. Specificatamente, tale decreto legislativo reca disposizioni in materia di regolazioni dei mercati agroalimentari e disciplina, in particolare, le intese di filiera e i contratti quadro utilizzati per la stipula dei contratti di coltivazione e aventi per scopo, tra l'altro, la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e la distribuzione di biomasse agricole e di biocarburanti di origine agricola.

Preciso, altresì, che per fornire ulteriori strumenti normativi utili al fine di agevolare l'affermazione e la crescita delle filiere agroenergetiche, favorendo, così, un equilibrato sviluppo delle energie rinnovabili e, al contempo, un corretto utilizzo dei terreni agricoli, sono stati predisposti ulteriori modalità di stipula dei contratti quadro in mancanza di intesa di filiera, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102.

In particolare, per regolare tale aspetto, è stato emanato il decreto ministeriale 12 maggio 2010, «Estensione alle singole imprese della trasformazione agro energetica della possibilità di stipulare contratti quadro», che disciplina le modalità di applicazione del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, il quale prevede che per la filiera del settore agroenergetico, con particolare riferimento alla produzione di energia elettrica da biomasse e biogas, in mancanza di intesa di filiera, possano stipulare i contratti quadro anche le imprese singole o associate della filiera della trasformazione agroenergetica, purché garantiscano la tracciabilità della materia prima utilizzata, e rispettino almeno una delle seguenti condizioni: innanzi tutto, che l'approvvigionamento delle biomasse agricole ed agroforestali provenga da almeno tre Regioni; in secondo luogo, che il progetto di trasformazione agroenergetica sia stato dichiarato di «interesse na-

zionale» dal comitato interministeriale di cui all'articolo 2, comma 1, della legge n. 81, dell'11 marzo 2006.

Con riguardo poi all'impianto a biomasse proposta da Eridania-Powercrop presso Russi, in Provincia di Ravenna, si riporta di seguito un breve *excursus* dei provvedimenti normativi attuati in tal senso.

Nello specifico, al fine di assicurare la riconversione della superficie coltivata a barbabietola da zucchero a seguito della riforma comunitaria del settore dello zucchero, l'8 novembre 2007 è stato siglato presso questo Ministero l'accordo di riconversione produttiva ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera a), della legge n. 81 del 2006, in cui è stato previsto che tale progetto di riconversione farà prioritariamente perno sulle colture ligneocellulosiche pluriennali entro un raggio di 70 chilometri e/o nell'ambito di accordi di filiera al fine di accedere ai meccanismi incentivanti *ex lege* 27 dicembre 2006, n. 296, precedentemente richiamati.

Faccio presente, inoltre, che a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale del 12 maggio 2010 sopra citato fra SECI Spa, Coldiretti e Consorzi agrari d'Italia è stato stipulato un contratto quadro di intesa in cui si instaura un regime di collaborazione per l'istituzione di una filiera agroenergetica italiana e in cui viene sancito che i contraenti si impegnano al rispetto di quanto contenuto nel citato decreto ministeriale del 2 marzo 2010 sulla tracciabilità delle biomasse da destinare alla produzione di energia elettrica.

Nel summenzionato contratto quadro, approvato dal Ministero delle politiche agricole, si stabilisce specificatamente che il contratto quadro per la produzione di biomasse agricole destinate alla trasformazione in energia elettrica per impianti di potenza installata maggiore di 1 megawatt siglato tra i tre enti è conforme alla vigente normativa nazionale e comunitaria e, in particolare, è conforme al decreto ministeriale del 2 marzo 2010 sulla tracciabilità delle biomasse.

Nel merito della questione sollevata sottolineo l'impegno di questa amministrazione al fine di implementare l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili in generale e, per le tematiche che riguardano questo Ministero, delle biomasse ad uso energetico in quanto attraverso le agroenergie è possibile contribuire a valorizzare le filiere agroalimentari presenti sul territorio integrando il reddito dei produttori primari e, in molti casi, contribuendo anche a risolvere problemi di natura ambientale. Si ribadisce il forte impegno di questo Ministero per favorire lo sviluppo sostenibile delle fonti di energia rinnovabile in ambito agricolo nel rispetto delle tradizionali vocazioni del territorio.

Faccio notare, tra l'altro, che il piano di riconversione produttiva dell'industria saccarifera dell'8 novembre 2007 e il decreto ministeriale del 12 maggio 2010 che disciplina le modalità di applicazione del decreto legislativo n. 102 del 27 maggio 2010 non sono in contrasto in quanto le finalità perseguite risultano diverse.

Rappresento, infine, per i profili di pertinenza, la disponibilità di questo Ministero a collaborare con le amministrazioni locali al fine di porre in essere delle confacenti soluzioni in ordine alle problematiche che potreb-

bero sorgere in futuro, fermo restando le politiche nazionali di sostegno alle filiere agroalimentari e tenuto conto delle prioritarie finalità dell'agricoltura.

MONTEVECCHI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il vice ministro Olivero per la risposta articolata e, in alcuni punti, forse superflua, visto che i miei collaboratori avevano già fatto l'*excursus* legislativo che il Vice Ministro gentilmente ha voluto ripetere qui in Aula. Ho l'impressione che questo *excursus* in realtà celi la mancanza di una risposta.

Ricollegandomi alle ultime cose che lei, signor Vice Ministro, ha detto, in merito a questa centrale, innanzitutto il decreto ministeriale del 2010 prevede che ci sia un interesse nazionale.

Ebbene, nell'interrogazione si faceva presente che, ad avviso degli interroganti e dei comitati che in questi ultimi otto anni si sono occupati della vicenda, l'interesse nazionale non è da ravvisarsi poiché – lo ricordo – questa centrale dovrebbe produrre circa 10.000 gigawatt a fronte di un fabbisogno odierno di 3.000 gigawatt. Resterebbero pertanto 7.000 gigawatt che sarebbero destinati all'esportazione. Ci sembra quindi un progetto troppo ampio rispetto al fabbisogno del territorio.

Faccio notare inoltre che un progetto così ampio prevedrebbe l'occupazione di un'area di 9.000 ettari, equivalente ad un quadrato il cui lato misurerebbe 9 chilometri, e che a 140 metri dall'area dove dovrebbe sorgere la centrale si erge il palazzo San Giacomo, un gioiello del nostro patrimonio artistico che dal 1975 (anno della sua acquisizione) non ha visto un progetto di destinazione. A voler pensar male si direbbe quasi che ultimamente non sia stato fatto più nulla proprio per arrivare ad un crollo naturale del palazzo e far sì che una delle problematiche legate al sorgere di questa centrale, ovvero i vincoli indiretti paesaggistici di cui questo palazzo godrebbe, andrebbe naturalmente a decadere.

A parte l'eventuale danno da un punto di vista culturale, poiché recuperando questo palazzo si potrebbe recuperare un'area di promozione culturale ma anche di attrazione turistica, c'è anche il discorso delle produzioni agricole. Lei, infatti, giustamente afferma che l'eventuale creazione, se non potenziamento o rifacimento di queste centrali, deve tener conto anche del rispetto della tradizionale vocazione del territorio. Ebbene, questo è un territorio in cui vi sono prodotti agricoli di elevato valore, non solo vitivinicolo. Si producono infatti anche pesche, nettarine e quant'altro. Vi sono punti di commercio quali la Conad o industrie di trasformazione come Conserve Italia, che all'interno dei loro disciplinari obbligano gli agricoltori a comunicare eventuali variazioni dell'assetto ambientale, per cui i prodotti provenienti da queste filiere e da questi punti di distribuzione sono sottoposti a controlli e qualora in certi alimenti fossero presenti elementi tossici e inquinanti vi sarebbe un danno economico.

Pertanto, mi sembra venga a mancare anche il presupposto del rispetto della tradizionale vocazione del territorio, nonché degli interessi economici degli agricoltori dell'area. Quindi, l'integrazione del reddito dei produttori locali in questo caso non la vedo.

Ciò posto, non vedo l'interesse nazionale; non vedo la tutela degli interessi economici degli agricoltori; non vedo la tutela di un pezzo del nostro patrimonio artistico, che potrebbe essere recuperato e valorizzato e, visto che oggi piace tanto parlare del turismo come risorsa, potrebbe diventare un polo di attrazione. Anche lì ci potrebbe essere quindi un ulteriore vantaggio economico e di rilancio, il cosiddetto volano (termine che piace tanto) per il territorio.

Pertanto, mi ritengo non troppo soddisfatta della risposta; anzi, la prego di prendere veramente a cuore questa vicenda perché sono otto anni che i comitati di cittadini combattono e la invito a rivalutare i criteri in base ai quali è stato riconosciuto a questa centrale l'interesse nazionale per vedere se è il caso di fare qualcosa.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 settembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre (1519) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-bis (1533) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Informativa del Ministro dell'interno sul tema del terrorismo internazionale di matrice religiosa (*alle ore 18*).

La seduta è tolta (*ore 16,39*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla salvaguardia del patrimonio artistico
del territorio ibleo**

(3-00739) (19 febbraio 2014)

PADUA, DI GIORGI, MATTESINI, CIRINNÀ, SPILABOTTE, PIGNEDOLI, GIACOBBE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a partire dagli anni '90 le strategie di sviluppo dell'area sud-orientale della Sicilia sono state incentrate sulla valorizzazione e fruizione a fini turistici delle inestimabili risorse archeologiche, storiche, architettoniche e naturalistiche dell'area suddetta, con articolati interventi di pianificazione economica pluriennale inserita nei programmi di sviluppo regionale approvati dall'Unione europea a partire dal 1999 e fino ad oggi (P.O. 1999-2006; P.O.R. 2007-2013), con impegno di ingenti risorse finanziarie pubbliche e private;

a seguito di tali interventi e di favorevoli condizioni di promozione del territorio – incrementata dalla diffusione di seguitissime serie televisive ambientate nel territorio costiero e nell'entroterra ibleo – ad oggi l'area ha registrato ripetuti riconoscimenti dall'UNESCO, con specifico riconoscimento del valore del "sistema locale" come punto di forza per l'attuazione di strategie di sviluppo integrato – come, ad esempio, il Piano strategico Sud-Est Barocco – già messe in atto in tutto il territorio interessato e meta di un numero sempre crescente di flussi turistici internazionali;

ad oggi si registrano i prodromi di una nascente economia diffusa imperniata sulla valorizzazione turistica del suddetto patrimonio e un *trend* crescente dell'imprenditorialità giovanile nel settore;

tenuto conto che:

sul territorio insistono da tempo impianti di sfruttamento di giacimenti di idrocarburi quali il "pozzo Irminio" della Irminio Srl, società di investitori stranieri che sfrutta in provincia di Ragusa i giacimenti ex AGIP, proprio a ridosso del fiume Irminio;

la società si appresterebbe ad espandersi, con nuove installazioni permanenti di basi petrolifere, con l'approvazione dalla Regione Sicilia dell'istanza di perforazione denominata Scicli, avanzata dalla società Irminio Srl già nel 2009, e che ricadrebbe interamente sul territorio del Comune di Scicli;

analoghe richieste di autorizzazioni risultano in corso nel Canale di Sicilia-Malta oltre a quello già esistente a 22 chilometri dalla costa con concessione ENI;

data l'alta permeabilità per fessurazione e la presenza di fenomeni carsici, un inquinante, se sufficientemente veicolato, può raggiungere la falda in poche ore lungo gli alvei e in qualche giorno dalla sommità dei rilievi; le sostanze nocive, una volta giunte in falda, si diffondono velocemente pervenendo rapidamente ai punti di sfruttamento, sorgenti o pozzi posti più a valle, facendo riscontrare un inquinamento caratterizzato da picchi marcati;

non vanno sottovalutate le importanti risorse agricole della vallata dell'Irminio nella quale insistono diverse grandi aziende zootecniche da latte che utilizzano l'acqua di falda, presente ad una profondità di 20 metri, per l'irrigazione di foraggi quali il mais, il sorgo e diverse foraggere leguminose;

una spedizione scientifica di Greenpeace ha confermato l'incredibile ricchezza di quei fondali su cui gravano 29 richieste di ricerca del petrolio;

visto che:

il perimetro dell'area chiesta in permesso per esplorazione e successivamente per coltivazione idrocarburi, così come recita l'istanza presentata dalla società di investitori americani all'ente minerario siciliano, descrive un poligono irregolare che tocca contrada Dammusi, la linea di costa di Donnalucata, fa base in località Pisciotto, passa da contrada Case Nuove e arriva fino all'abitato di Scicli;

inoltre, le richieste di concessioni per lo sfruttamento di giacimenti a mare sono prospicienti l'intera estensione del litorale ibleo, parte di una più ampia area con la "più elevata biodiversità marina" del Canale di Sicilia;

considerato che:

tale scempio avviene in un territorio ed in un paese tutelato dall'Unesco come patrimonio dell'umanità con un impatto ambientale devastante;

il territorio di Scicli e dell'area Sud-Est è ricco di monumenti, di beni artistici, archeologici, paesaggistici di grande importanza individuati dalla Comunità europea come siti d'importanza comunitaria e zona di protezione speciale e su questo si gioca il futuro e lo sviluppo di Scicli e del suo territorio e non sulle ricerche petrolifere;

la Valle dell'Irminio, costituita dalla foce del fiume Irminio, e la Riserva naturale regionale sono ricche di specie vegetali e animali, alcune delle quali presenti nella "Red List" dell'Unione europea, nonché nelle direttive comunitarie "Habitat" ed "Uccelli" e nella *Red List* dell'*International Union for the Conservation of Nature*; costituisce, pertanto un'area di rifugio di peculiari biocenosi vegetali e di ricche comunità animali caratterizzate da specie ecologicamente specializzate e, talora, rare e localizzate;

l'attività di sfruttamento implica interessi economici prevalentemente concentrati negli investitori e appena ricadenti nei territori con *royalties* e riflessi occupazionali decisamente esigui, quantunque l'attività estrattiva rientri tra le attività di interesse nazionale;

con la sentenza n. 1154/2011 del 27 settembre 2012 il Consiglio di giustizia Amministrativa ha ribadito quanto previsto dall'art. 145, comma 3 del decreto legislativo n. 42 del 2004 che stabilisce espressamente che le previsioni dei piani paesaggistici, *ex artt.* 143 e 156, non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico e stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici,

si chiede di sapere:

come il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare valuti la presenza di piattaforme petrolifere nel territorio di Scicli, ovvero in un territorio tutelato dall'Unesco come patrimonio dell'umanità;

quali azioni intendano intraprendere i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, per salvaguardare il patrimonio artistico del territorio ibleo e per arginare gli effetti devastanti che la proliferazione delle attività estrattive a terra e "off-shore" producono sul crescente "sviluppo integrato" dell'economia turistica-culturale della zona iblea e del Sud-Est della Sicilia, salvaguardando e sostenendo quei settori dell'economia per cui questo territorio, come d'altronde tutta la Sicilia, è realmente vocato.

Interrogazione sulla riconversione dello zuccherificio Eridania/Powercrop a Russi (Ravenna)

(3-00534) (04 dicembre 2013) (già 4-00416) (24 giugno 2013)

MONTEVECCHI, PEPE, FATTORI, AIROLA, COTTI, GAETTI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 6 novembre 2007 il consiglio comunale di Russi (Ravenna) approvava a maggioranza l'accordo di riconversione dello zuccherificio Eridania/Powercrop per trasformarlo in inceneritore, dove bruciare 270.000 tonnellate all'anno di biomassa;

la biomassa doveva essere prodotta *in loco* a seguito di un'intesa siglata con le associazioni agricole locali Coldiretti, Cia e Apimai il 18 settembre 2007, firma poi revocata dopo un mese dalle stesse associazioni firmatarie per il mancato rispetto, da parte del proponente Powercrop e degli enti locali coinvolti, di alcune clausole essenziali;

contro l'accordo è stato presentato dalle associazioni agricole, dal WWF, da Italia nostra e da 200 cittadini di Russi un ricorso al TAR (RG 748/2011); al riguardo in data 21 settembre 2012 è stata pubblicata la sentenza del TAR di Bologna che ha annullato tutti gli atti, a cui la Regione Emilia-Romagna aveva dato parere favorevole nel febbraio 2011, impu-

gnati da Powercrop: la valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione unica che comprende tutti i permessi per costruire e la convenzione approvata dal consiglio comunale di Russi il 19 marzo 2011;

Powercrop, in precedenza, aveva preannunciato ricorso al Consiglio di Stato in caso di sconfitta;

nell'estate 2011 era già arrivata una prima pronuncia favorevole del tribunale amministrativo, che aveva accolto la sospensiva, successivamente integrata dalla citata sentenza definitiva;

inoltre sono state raccolte 5.500 firme per denunciare come per alimentare un inceneritore da 30 megawatt si vogliono destinare 9.000 ettari di colture dedicate (pioppo e canne), sottraendoli a colture di prodotti alimentari pregiati DOC e DOP, che sono il vanto della regione, per trasformarli quindi in aree *non food*;

l'8 novembre 2007, a Roma, presso il Ministero, le associazioni agricole non firmavano l'accordo di riconversione produttiva piano per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticola saccarifera che autorizzava l'inceneritore a bruciare indiscriminatamente in mancanza di biomasse, che pertanto dovranno essere importate con aggravio dei consumi di energia, risorse idriche, emissione di diossine, polveri fini e ultrafini e aumentando il transito, stimato in oltre 110 autotreni al giorno, in un'area già compromessa da emissioni di ossidi di azoto e carbonio degli impianti del petrolchimico, da 2 centrali turbogas da 900 megawatt e dai 3 inceneritori esistenti;

dal piano energetico della Provincia di Ravenna del 2009 si evince che nel territorio provinciale si producono 10.000 GWh e se ne consumano 2.887,5 GWh, il resto viene esportato;

negli ultimi anni, grazie al meccanismo perverso degli incentivi, si è assistito alla sottrazione di terreni agricoli destinati a parchi fotovoltaici;

a giudizio degli interroganti non appare, di conseguenza, comprensibile il motivo per cui la suddetta centrale sia stata dichiarata di interesse nazionale;

in data 4 novembre 2009 Powercrop ha presentato le integrazioni richieste dalla Regione Emilia-Romagna a tale progetto, indicando le modalità di reperimento delle oltre 270.000 tonnellate all'anno di materie prime vegetali da bruciare, quantità la cui produzione la filiera locale non è in grado di sostenere;

come dichiarato dal proponente stesso, l'approvvigionamento di parte del combustibile arriverà da varie zone d'Italia, in particolare la biomassa verrà reperita in 3 diverse regioni italiane, risultando quindi impenabile che questo impianto a biomasse funzioni a filiera corta;

considerato che:

il requisito fondamentale contrattualizzato (come previsto dall'accordo sottoscritto tra le parti in data 8 novembre 2007) non copre il fabbisogno che prevede la coltivazione dedicata di 9.000 ettari necessari al rilascio dell'autorizzazione, poiché i 270.000 ettari di biomasse necessari al funzionamento della centrale corrispondono a 9.000 ettari nel raggio previsto di 70 chilometri dall'impianto;

il decreto del Ministro 12 maggio 2010 introduce nuovi soggetti economici, già previsti all'articolo 1 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, quali autorizzati a stipulare contratti quadro per la produzione di energia elettrica da biomasse e biogas;

il decreto ministeriale, inoltre, prevede all'art. unico, al paragrafo 1 che l'approvvigionamento delle biomasse agricole ed agroforestali provenga da almeno 3 regioni, e al paragrafo 2 che il progetto di trasformazione agroenergetica sia stato dichiarato di "interesse nazionale" dal comitato interministeriale di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 81 dell'11 marzo 2006;

la condizione relativa all'approvvigionamento della materia prima nell'ambito di una filiera corta rappresenta un elemento indispensabile per la realizzazione di un impianto, pertanto, a parere degli interroganti, è discutibile che il paragrafo 1 del decreto preveda che l'approvvigionamento delle biomasse agricole ed agroforestali provenga da almeno 3 regioni, con buona pace della filiera corta;

è stata approvata con delibera del 28 marzo 2011 della Giunta della Regione la procedura di VIA (valutazione di impatto ambientale) e autorizzazione unica relativa al progetto di riconversione dell'ex zuccherificio Eridania di Russi: a tutt'oggi rimane inevasa la condizione prevista dall'accordo di riconversione relativa alla prova documentale dei contratti sottoscritti dai produttori agricoli;

l'accordo di riconversione produttiva all'art. 3, relativamente agli impegni delle parti, stabilisce che al fine di pervenire al raggiungimento degli obiettivi previsti le parti assumono i seguenti impegni: Powercrop dovrà costituire la società progetto per la realizzazione e gestione della centrale per la produzione di energia elettrica, aperta alla partecipazione di soggetti rappresentativi degli interessi del mondo agricolo e del territorio fino al 20 per cento del capitale sociale. Successivamente saranno stabiliti i modi, i tempi e le condizioni per la partecipazione societaria, ivi comprese le modalità per la sottoscrizione, da parte degli agricoltori, di obbligazioni convertibili. Una volta sottoscritto l'accordo di riconversione e definita la disponibilità dei fondi per la diversificazione colturale, sarà avviata la raccolta dei contratti pluriennali di approvvigionamento delle biomasse lignocellulosiche corrispondenti al fabbisogno della centrale così come specificato nell'allegato dell'8 novembre 2007. I proponenti si impegnano a comunicare a Regione, Provincia e Comune lo stato di avanzamento della sottoscrizione dei contratti pluriennali di approvvigionamento delle biomasse lignocellulosiche, corrispondenti al fabbisogno della centrale e del materiale di alimentazione dell'impianto a biogas. Si impegnano inoltre a realizzare verifiche con tali enti dell'acquisizione di tale fabbisogno (posto che è prioritario l'approvvigionamento dal bacino locale ex bieticolo ed entro i 70 chilometri) preventivamente all'autorizzazione regionale ed all'operatività dell'impianto. Le parti si danno atto che la proposta progettuale prevederà unicamente l'utilizzo di biomasse lignocellulosiche. Qualora venisse a mancare la iniziale disponibilità di biomassa sufficiente per l'operatività dell'impianto, una funzione della cen-

trale diversa o parzialmente diversa potrà essere autorizzata solo previo parere favorevole di Regione, Provincia e Comune. Powercrop dovrà organizzare, prima dell'entrata in esercizio della centrale, corsi di formazione mirati per il futuro personale; svolgerà periodicamente i necessari corsi di formazione ed aggiornamento, in modo tale da assicurare e mantenere un livello di competenze tecniche ed ambientali in linea con i requisiti di eccellenza industriale ed ambientale dell'iniziativa. Nelle fasi di costruzione e manutenzione degli impianti, compatibilmente con quanto previsto dai contratti con i fornitori di impianti e con la normativa vigente in termini di subappalti, si favorirà l'impiego di qualificate aziende locali. Powercrop, oltre al rispetto delle normative vigenti sulle emissioni a livello sia nazionale che regionale, si impegna ad aderire volontariamente alla procedura di VIA e ad ottenere la certificazione EMAS della centrale, a conferma dell'eccellenza ambientale e tecnologica dall'iniziativa. Powercrop assume fin da ora l'impegno a garantire che l'alimentazione della centrale avverrà esclusivamente con materie prime di origine agroforestale;

considerato inoltre che:

in data 26 marzo 2013 Enel green power e Seci energia hanno firmato l'accordo definitivo per l'acquisizione del 50 per cento di Powercrop, società del gruppo Maccaferri dedicata alla riconversione energetica a biomasse degli ex zuccherifici Eridania, da parte della società di Enel;

questa nuova compagine associativa intende realizzare i 5 progetti di riconversione di: Russi (Ravenna) con una potenza di 31 megawatt, Macchiareddu (Cagliari) da 50 megawatt, Castiglion fiorentino (Arezzo) da 19 megawatt, Fermo da 19 megawatt ed Avezzano (L'Aquila) da 30 megawatt;

tali progetti, a giudizio degli interroganti, avallano la dinamica speculativa danneggiando notevolmente il territorio ed in particolare il comparto agricolo che è la parte fondante delle riconversioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga, considerato lo stato di fatto nell'*iter* autorizzativo della centrale a biomasse proposta da Eridania/Powercrop a Russi, che i paragrafi 1 e 2 dell'articolo unico del decreto ministeriale 12 maggio 2010 favoriscano i soggetti proponenti che, a giudizio degli interroganti, sembrerebbero di fatto autorizzati ad eludere i presupposti necessari per usufruire delle incentivazioni;

se non ritenga che il decreto ministeriale sia in contrasto con l'accordo di riconversione stipulato fra le parti presso il Ministero in data 8 novembre 2007 e conseguentemente non ritenga di apportare le opportune modifiche al decreto al fine di armonizzarne i contenuti.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barani, Berger, Bubbico, Cassano, Ciampi, Compagnone, Crosio, Della Vedova, De Pietro, De Pin, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Giacobbe, Lanzillotta, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Moscardelli, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Ruvo, Saggese, Sposetti, Stefano, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre, per attività della 4^a Commissione permanente; Scilipoti e Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Gaetti Luigi

Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (1602) (presentato in data 03/9/2014);

senatrice Fattori Elena

Disciplina organica in tema di diritto d'asilo, protezione internazionale e altre misure di protezione umanitaria (1603) (presentato in data 04/9/2014);

senatore Susta Gianluca

Misure di sicurezza e lotta al cabotaggio illegale in materia di trasporti (1604) (presentato in data 04/9/2014).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 1 agosto 2014, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140 – il programma di utilizzo per l'anno 2014 dell'autorizzazione di spesa per lo svolgimento di studi e ricerche per la politica industriale (n. 108).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10^a Commissione permanente, per l'espressione del parere entro il termine del 24 settembre 2014.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1 settembre 2014, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l’utilizzazione della quota dell’otto per mille dell’Irpef devoluta alla diretta gestione statale (n. 109).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 settembre 2014. Le Commissioni 1ª e 7ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 18 settembre 2014.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro della difesa, con lettera in data 29 agosto 2014, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del contrammiraglio (aus.) Piero Vatteroni a Vice Presidente della Lega navale italiana (n. 41).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 24 settembre 2014.

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 agosto 2014, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Annamaria Palma Guarnier, Magistrato ordinario collocato fuori del ruolo organico della Magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell’ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Luigi Frunzio, Magistrato ordinario collocato fuori del ruolo organico della Magistratura, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell’ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 28 agosto 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Accademia nazionale dei Lincei nell'anno 2013, nonché sulla consistenza organica, corredata dal rendiconto generale per l'anno 2013, dal bilancio di previsione per l'anno 2013 e dalle relative note di variazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 373).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Abruzzo, con lettera in data 20 agosto 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 21).

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SANTANGELO, PAGLINI, BERTOROTTA, FUCKSIA, LEZZI, SERRA, MARTON, MANGILI, COTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dal 2 settembre 2014 la Sicilia è nella morsa del maltempo e le forti piogge, il vento e le mareggiate hanno causato notevoli disagi alla viabilità in molte città e nelle isole minori, rimaste isolate a causa del mare grosso;

sull'isola di Marettimo (arcipelago delle Egadi), come riportato dagli organi di informazione sia nazionali che locali, a causa delle raffiche di vento di maestrale che hanno raggiunto i 40 chilometri orari nonché delle forti mareggiate, 5 barche ormeggiate sono state distrutte;

nel tentativo di salvare le barche del porticciolo che si infrangevano sugli scogli, alcune persone si sono gettate in mare sfiorando la tragedia;

nel giro di pochi mesi, la comunità e l'isola di Marettimo si trovano a subire detti danneggiamenti a causa del maltempo;

considerato che:

molte delle isole minori, tra cui Marettimo, necessitano di interventi immediati e urgenti per dotarle di un porto sicuro;

Marettimo ricade nell'area marina protetta delle isole Egadi, estesa per 53.992 ettari, ed è la riserva marina più grande d'Europa, istituita con decreto interministeriale 27 dicembre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* n. 115 del 19 maggio 1992);

la messa in sicurezza del porto di Marettimo risponde all'esigenza dei diportisti e soprattutto degli operatori della pesca e del trasporto marittimo da e per l'isola, che durante l'anno spesso non è raggiungibile per le avverse condizioni del mare e per l'effetto del moto ondoso all'interno del bacino portuale che non consente un ormeggio agevole e sicuro alle imbarcazioni;

l'amministrazione comunale di Favignana ha depositato al riguardo un progetto presso il competente Ufficio opere marittime della Regione Siciliana, e resta in attesa dell'approvazione dei relativi finanziamenti previsti per rendere l'opera cantierabile, nei modi previsti dalle normative vigenti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se non intenda accertare con urgenza l'entità dei danni strutturali causati al porto di Marettimo e di conseguenza valutare l'opportunità di deliberare lo stato di emergenza, nel rispetto dell'art. 5 della legge n. 225 del 1992;

se intenda destinare risorse statali alla messa in sicurezza del territorio colpito da calamità naturali, al fine del ripristino delle funzionalità dei servizi infrastrutturali del porto;

se intenda, inoltre, attivarsi presso l'ente competente affinché sia dichiarato lo stato di calamità naturale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale della Sicilia n. 42 del 1995.

(4-02643)

RUVOLO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il batterio fitopatogeno denominato «Xylella Fastidiosa» finora ha colpito irrimediabilmente oltre 23.000 ettari di uliveti in Puglia;

in pochi mesi la superficie contagiata ha triplicato il suo raggio di infezione, a causa della trasmissione attraverso insetti vettori, nei quali rimane persistente moltiplicandosi nel loro canale alimentare;

in data 13 febbraio 2014, la Commissione europea ha emanato una Decisione di esecuzione relativa alle misure per impedire la diffusione nell'Unione della «Xylella Fastidiosa»;

in Puglia e nelle regioni confinanti, ovvero nel Sud Italia, si concentra quasi il 90 per cento della produzione nazionale di olio, impegnando oltre 700.000 aziende olivicole;

le piante ospiti della «Xylella Fastidiosa» possono essere di oltre 150 specie, tra cui coltivazioni di interesse agricolo presenti nel Mezzogiorno, quali agrumi, vite, mandorlo e pesco,

si chiede di sapere quali interventi di prevenzione e profilassi il Ministro in indirizzo intenda porre in atto, anche sotto il coordinamento del

comitato scientifico insediato *ad hoc*, a supporto del Servizio fitosanitario nazionale.

(4-02644)

MOLINARI, DONNO, VACCIANO, GAETTI, SIMEONI, BERTOROTTA, MANGILI, SCIBONA, MONTEVECCHI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», istituisce il tributo comunale sui rifiuti e servizi (Tares) in vigore dal 1° gennaio 2013, che trasforma la tassa in tariffa;

la tariffa costituisce il corrispettivo per lo svolgimento di una prestazione o servizio;

i Comuni che non avevano avviato la raccolta differenziata sono stati obbligati a coprire il costo dell'intero «ciclo dei rifiuti» con i soldi dei contribuenti, a parere degli interroganti imponendo la propria incapacità ed incompetenza amministrativa a famiglie e imprese;

ad Acri (Cosenza) il servizio di gestione dei rifiuti nel corso dell'anno 2013 è stato svolto in maniera non continuativa, difforme ed in violazione a quanto previsto dalla legge, provocando disservizi all'intera cittadinanza; tale disservizio rientra in quanto stabilito dall'art. 14, comma 20: «Il tributo è dovuto nella misura massima del 20 per cento della tariffa, in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente»;

a comprova della percepita situazione di ingiustizia da parte di famiglie ed imprese si è svolta una manifestazione pacifica contro l'imposizione della Tares, al termine della quale una delegazione di cittadini e rappresentanti territoriali delle associazioni Confcommercio e Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa ha incontrato il sindaco per chiedere lumi in merito al tributo, applicato con tariffe a percentuali massime;

tale contesto è illustrato nel provvedimento del governatore della Regione Calabria ovvero l'ordinanza contingibile e urgente n. 41/2013, ai sensi dell'art. 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, emessa per ragioni di sanità pubblica nel maggio 2013 (e prorogata sino al maggio 2014), nella quale vengono autorevolmente confermate le criticità in materia di rifiuti e la loro datazione (risalenti al novembre 2012), vissute dai cittadini di Acri come, più in generale, da tutti i calabresi;

l'ordinanza attesta che il servizio di gestione rifiuti è stato svolto in deroga (quindi in difformità, ovvero in sostanziale violazione) alla normativa di riferimento e, segnatamente, dell'art. 7 del decreto legislativo n. 36

del 2003 (rubricato «Rifiuti ammessi in discarica») e, a parere degli interroganti, l'eccezionalità della situazione, anche per l'obbligo di fronteggiare situazioni di eccezionale ed urgente necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente, non può valere ad integrare il presupposto del tributo;

l'art. 53 della Costituzione recita, al primo comma, che «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva»;

a giudizio degli interroganti l'applicazione della Tares, in tali circostanze e con tali modalità, integra la violazione del principio della capacità contributiva, introducendo tariffe penalizzanti per i cittadini e, soprattutto, per le attività produttive, che in questo momento di grave crisi economica non riescono a far fronte ad un ulteriore aggravio impositivo; considerato che:

appare di tutta evidenza che l'ipotesi prevista dall'art. 14, comma 20, del decreto-legge n. 201 si sia, almeno di fatto, perfezionata, con la conseguenza che il Comune poteva applicare solo una tariffa pari al 20 per cento di quella prevista nei confronti di ogni singolo contribuente e nel rispetto della sua tipologia;

ai sensi della legge, che rinvia al decreto legislativo n. 446 del 1997, in particolare al titolo III, art. 52, comma 2, come interpretato dall'articolo 53, comma 16, della legge n. 388 del 2000 poi integrato dall'art. 27, comma 8, della legge n. 448 del 2001, per l'emanazione dei regolamenti degli enti locali necessari alla determinazione e al pagamento delle imposte e dei tributi, è disposto che: «Il termine per deliberare le aliquote e le tariffe dei tributi locali, compresa l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, recante istituzione di una addizionale comunale all'IRPEF, e successive modificazioni, e le tariffe dei servizi pubblici locali, nonché per approvare i regolamenti relativi alle entrate degli enti locali, è stabilito entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. I regolamenti sulle entrate, anche se approvati successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine di cui sopra, hanno effetto dal 1 gennaio dell'anno di riferimento»;

per quanto concerne il Comune di Acri, il regolamento attuativo per la Tares è stato decretato con ritardo eccessivo rispetto alla sua scadenza naturale, risultando approvato solo il 4 dicembre 2013, dovendo derivarne il conseguente travolgimento, in linea di diritto, di tutti gli atti relativi alla Tares, con legittima applicazione della sola «vecchia» tassa sui rifiuti (Tarsu/Tia, cioè tariffa igiene ambientale), senza la maggiorazione avvenuta con l'introduzione del nuovo tributo;

considerato, inoltre che:

il Tribunale amministrativo regionale (T.A.R.), Sez. Staccata di Reggio Calabria, nella camera di consiglio del 9 gennaio 2014, in seguito alla discussione dei ricorsi n. 723 e n. 724, presentati da alcuni commercianti di Siderno (Reggio Calabria) che avevano esposto le disfunzioni verificatesi nel servizio raccolta rifiuti nell'anno 2013 nel loro comune, evi-

denziando che «la normativa vigente impone di rapportare le tariffe al servizio offerto», e nei quali era sollecitata la richiesta di annullamento previa sospensione dell'efficacia del «Regolamento per l'istituzione e l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi e delle relative tariffe» nonché della delibera di «Approvazione del piano economico finanziario del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi per l'anno 2013», nel rinviare la decisione sul procedimento cautelare, unitamente al merito, ha disposto (con l'ordinanza n. 00003/2014 REG.PROV.CAU.) a carico dell'amministrazione comunale la produzione di una relazione dettagliata sul servizio svolto nel 2013, al fine di identificare gli «eventuali periodi – nel corso dell'anno 2013 – di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi, che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente»;

sempre innanzi al T.A.R. di Reggio Calabria, è pendente ricorso (sul quale è imminente il giudizio) per l'annullamento, previa sospensione, della delibera avente ad oggetto il «Regolamento per la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi» nonché della delibera di «Approvazione del piano economico finanziario del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi per l'anno 2013» del Comune di Reggio Calabria;

considerato infine che, a parere degli interroganti, anche questo ricorso pendente è originato dall'oggettiva situazione che vede famiglie e operatori economici allo stremo a causa della crisi e del continuo aumento di una tassazione che colpisce indiscriminatamente le categorie più deboli, a causa della pretesa impositiva svincolata da ogni servizio reso alla comunità che colpisce arbitrariamente i singoli senza nessuna mitigazione per le loro situazioni soggettive, delle istituzioni che proclamano emergenze sociosanitarie invocando l'eccezionalità di situazioni che dovrebbero autorizzare a derogare alle normative vigenti e che dimenticano, quando si tratta di dover ripianare il dissesto degli enti locali, quelle stesse situazioni che, da eccezionali che erano, vengono ricondotte a «normalità» quando si tratta di addossarne gli oneri della copertura ai cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritenga che la grave situazione creatasi finisca per rimettere all'iniziativa giudiziaria il disagio dei cittadini nella difesa dei diritti da parte degli enti locali, il cui potere impositivo, a parere degli interroganti, non può che svolgersi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato, oggettivamente violate, unitamente ai principi costituzionali dei quali sono poste a presidio.

(4-02645)

AUGELLO. – *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il sindaco di Roma, Ignazio Marino, nell'ottobre del 2013 ha nominato direttore esecutivo del Comune di Roma il dottor Massimo Bartoli;

il dottor Bartoli per ricevere tale incarico ha presentato un *curriculum*, tutt'ora visibile sul sito *internet* del Campidoglio, nel quale non ha ritenuto di evidenziare di aver ricoperto dal luglio 2010 al settembre 2013 la carica di presidente dell'Agenzia sviluppo provincia per le Colline romane (Asp), ente di diritto privato controllato dalla Provincia di Roma;

tale dimenticanza ha probabilmente indotto in errore l'amministrazione capitolina, che non ha tenuto conto del dettato dell'art. 7 comma 2 del decreto legislativo n. 39 del 2013 che afferma l'inconferibilità dell'incarico di dirigente nei comuni superiori ai 15.000 abitanti a coloro che nell'anno precedente siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato sotto il controllo pubblico delle province della medesima Regione in cui opera l'amministrazione conferente l'incarico;

tale incresciosa situazione rappresenta una violazione della legge anticorruzione e profila l'ipotesi di un danno erariale di oltre un milione di euro illegittimamente erogati dal Comune per un incarico non conferibile al dottor Bartoli;

oltre a questa violazione, risulta all'interrogante che il sindaco Marino abbia ora predisposto un'ordinanza per nominare il dottor Bartoli presidente di «Risorse per Roma», ente di diritto privato sotto il controllo del Comune di Roma;

si rende così necessario verificare l'effettiva scadenza della precedente carica del dottor Bartoli presso l'Asp Colline romane, essendo rimasta vacante la carica di presidente dopo le sue dimissioni fino al dicembre del 2013, circostanza che autorizza a ipotizzare una permanenza *in prorogatio* di Bartoli alla presidenza fino a quella data;

esiste quindi il concreto rischio che anche la nomina a presidente di «Risorse per Roma» configuri una violazione dell'art. 7, comma 2, lettera *d*) del citato decreto legislativo,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere, anche investendo della questione l'Autorità nazionale anticorruzione, per accertare le responsabilità relative all'illegittimo conferimento dell'incarico dirigenziale al dottor Bartoli nell'ottobre del 2013 e per accertare che la nomina a presidente di «Risorse per Roma» non configuri un'ulteriore violazione di legge.

(4-02646)

DE POLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 22 marzo 2014 Gianluca Salviato, un tecnico di 48 anni originario di Martellago (Venezia) e residente a Trebaseleghe, è stato rapito a Tobruk, nella regione orientale della Cirenaica dove si trovava per lavoro. Gianluca è malato di diabete e si trovava in Libia per lavoro per un'azienda friulana che ha aperto un cantiere in quella regione;

il tecnico sarebbe stato prelevato con la forza mentre faceva un sopralluogo per la manutenzione di un impianto. Nella sua auto, gli inquirenti hanno trovato gli effetti personali, a partire dalla riserva di medicinali che servono per la sua patologia;

i familiari non hanno notizie da 166 giorni e sperano che quanto prima possano arrivare notizie che interrompano il silenzio angosciante degli ultimi 5 mesi;

l'*escalation* di violenza in Libia e la situazione politica della zona preoccupa i familiari. Infatti il sequestro, originato forse da motivi di denaro, potrebbe degenerare in una compravendita per motivi politici e religiosi,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia intenzione di porre in essere per ottenere notizie sulla sorte di Gianluca Salviato e quali strategie intenda adottare per ottenerne quanto prima la liberazione.

(4-02647)

BUCCARELLA, SCIBONA, AIROLA, CIOFFI, SANTANGELO, MOLINARI, DONNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

si apprende da fonti di stampa («Il Fatto Quotidiano» dell'8 agosto 2014) e da allarmanti denunce del sindacato di polizia CONSAP (Confederazione sindacale autonoma di polizia) della grave situazione che si sta verificando tra le forze di polizia impegnate nella prima accoglienza degli immigrati nell'ambito dell'operazione «Mare nostrum»;

il CONSAP denuncia che su mille accertamenti effettuati, in ben 40 casi si è evidenziato un contagio da tubercolosi tra gli operanti delle forze di polizia;

considerato che:

la platea degli agenti interessati, perché venuti direttamente in contatto con gli immigrati senza adeguate tutele e profilassi, è di circa 50.000 unità;

solo il giorno 7 agosto 2014 il Ministero dell'interno ha provveduto ad emanare una circolare riguardante i comportamenti da adottare nelle fasi di primo contatto con gli immigrati al fine di prestare assistenza, nonostante i primi casi accertati di contagio si riferissero all'inizio del mese di giugno 2014;

gli strumenti di profilassi e i mezzi di protezione degli agenti impiegati sono, all'evidenza, inefficaci essendo costituiti, allo stato, da una mascherina priva di filtri e guanti di lattice, così come denunciato dal sindacato CONSAP;

i controlli effettuati a bordo delle navi su cui viaggiano gli immigrati sono insufficienti risultando, ad oggi, il rapporto di un solo medico ogni 1.000 persone;

il rischio di contagio non interessa solo le forze di polizia che vengono in contatto nell'immediatezza degli sbarchi con gli immigrati, ma l'intera popolazione in quanto questi ultimi vengono smistati in tutto il territorio nazionale con gli autobus;

anche il sindaco della città di Roma ha lamentato la mancanza di preavviso e l'impossibilità conseguente di predisporre servizi di profilassi e assistenza sanitaria, con missiva inviata, già nel mese di giugno 2014, al Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta;

se intenda rendere noto quale sia la reale ed effettiva portata del problema denunciato;

quali strumenti di profilassi e tutela degli operanti delle forze dell'ordine siano ad oggi adottati e quali strumenti aggiuntivi di profilassi e tutela intenda assumere;

quali siano i motivi per cui le forze di polizia e gli altri operatori di prima accoglienza non sono dotati degli stessi mezzi e strumenti in dotazione alla Marina militare italiana, efficaci ad evitare il contagio anche in caso di contatto con soggetti infetti.

(4-02648)

SCALIA, PADUA, MOSCARDELLI, MANASSERO, LUCHERINI, CUOMO, PAGLIARI, Elena FERRARA, SPILABOTTE, SAGGESE, SANTINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e successive modificazioni ed integrazioni, recante «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti», ha recepito la direttiva comunitaria finalizzata a prevenire e ridurre gli effetti negativi delle discariche di rifiuti sull'ambiente, in particolare sulle acque superficiali, sulle acque freatiche, sul suolo, sull'atmosfera e sulla salute umana. La direttiva stabilisce requisiti tecnici stringenti per le discariche, obblighi specifici per l'accettazione dei rifiuti nelle discariche e introduce delle categorie di discariche distinte a seconda dei rifiuti da smaltire. Gli Stati membri sono obbligati ad assicurare che le discariche siano gestite previo rilascio di autorizzazioni da parte delle autorità nazionali competenti;

il decreto citato, all'art. 6, comma 1, lettera p), prevede, a partire dal 1° gennaio 2007, il divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti (urbani e speciali) con PCI (Potere calorifico inferiore) superiore a 13.000 kilojoule al chilo, che dovranno invece essere smaltiti in appositi impianti di termovalorizzazione, ai fini di potenziare il recupero energetico;

il termine previsto dal comma è stato oggetto di continue proroghe. Il decreto-legge n. 300 del 2006 lo ha fatto slittare dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2008; scadenza poi rimandata al 31 dicembre 2009 dal decreto-legge n. 208 del 2008; ulteriormente rinviata al 31 dicembre 2010 dal decreto-legge n. 135 del 2009; al 31 marzo 2011 dal decreto-legge n. 225 del 2010; al 31 dicembre 2011 dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 marzo 2011; al 31 dicembre 2012 dal decreto-legge n. 216 del 2011 e infine al 31 dicembre 2013 dal decreto-legge n. 1 del 2013;

da ultimo, il termine in questione è stato ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2014 dall'art. 10 del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 27 febbraio 2014;

la motivazione delle numerose proroghe risiederebbe nella mancanza di un'adeguata presenza, a livello nazionale, di impianti alternativi alla discarica per tali tipologie di rifiuti. Il mancato rinnovo della proroga avrebbe comportato lo smaltimento degli stessi all'estero, con notevole incremento dei costi a carico delle imprese produttrici;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

in realtà sono diversi sul territorio nazionale gli impianti realizzati per trattare i rifiuti in questione; d'altronde l'esigenza di tutela dell'interesse ambientale assicurata dalla direttiva suindicata deve prevalere sulle considerazioni relative ai maggiori costi per lo smaltimento dei rifiuti in impianti idonei in altri Paesi;

peraltro, le continue proroghe stanno danneggiando proprio quegli imprenditori che, facendo affidamento sul termine originario fissato dal decreto, hanno sostenuto importanti investimenti per realizzare impianti adeguati allo smaltimento dei rifiuti stessi, mentre, per altro verso, stanno frenando la programmazione e realizzazione di ulteriori impianti,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno evitare ulteriori proroghe del termine previsto all'art. 6, comma 1, lettera *p*) del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, e successive modificazioni, previsto ora per il 31 dicembre 2014, così da impedire l'immissione in discarica della tipologia di rifiuti considerata e consentire l'utilizzo negli appositi impianti.

(4-02649)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 304^a seduta pubblica del 3 settembre 2014, sotto il titolo «Governo, trasmissione di atti e documenti», a pagina 87, all'ultima riga del quarto capoverso, sostituire la parola «27», con la seguente «31».

